

lici, come Uditore del Tribunale della Rota Romana. La ricostruzione è tutta incentrata sull'apporto giurisprudenziale reso dal Felici alla nuova impostazione dell'incapacità a consentire, della simulazione e dell'errore nella disciplina del matrimonio canonico.

In conclusione di queste brevi e non organiche osservazioni, possiamo affermare, unitamente alle considerazioni del Cardinale Kasper, contenute nella prefazione, che la lettura del volume di Mons. Sciacca, porta a riflettere sul dato fondamentale della unità e complessità, elementi peculiari della Chiesa, in quanto realtà duplice, da un lato misterica e sacramentale, ma anche gruppo umano organizzato.

Maurizio Martinelli

NICOLÁS ÁLVAREZ DE LAS ASTURIAS – JOAQUIN SEDANO, *Derecho canónico en perspectiva histórica: fuentes, ciencia e instituciones*, EUNSA, Pamplona 2022, 368 pp.

La storia del diritto canonico è una disciplina relativamente recente, almeno dal punto di vista del suo insegnamento nelle facoltà di diritto canonico. La tripartizione della disciplina in *historia fontium*, *historia scientiae* e *historia institutorum*, introdotta nelle grandi sintesi di fine ottocento e ripresa già dal codice del 1917 e dalla riforma degli studi introdotta con la costituzione *Deus Scientiarum Dominus* di Pio XI (art. 27), è stata per decenni lo schema seguito sia per l'insegnamento, specialmente nelle facoltà di diritto canonico, sia dai più importanti manuali della materia, dal primo manuale del compianto cardinale Stickler fino alla *Introduzione alla storia del diritto canonico* di Brian Ferme ed alle agili e validissime *Storia delle fonti del diritto canonico* e *Storia della scienza del diritto canonico* del cardinale Peter Erdö. Più di recente, diversi e rinomati studiosi hanno preferito un approccio più unitario alla materia e basti qui citare, senza pretesa alcuna di completezza, l'ormai classico *Histoire du Droit Canonique. Eglise et Cité*, di Jean Gaudemet, l'ottimo *Storia del diritto canonico e delle istituzioni della Chiesa*, di Carlo Fantappiè, la monumentale *History of Medieval Canon Law* edita in più volumi per i tipi della Catholic University of America e diretta da Kenneth Pennington, e la recentissima *Cambridge History of Medieval Canon Law*, pubblicata nel 2022 per la curatela di Anders Winroth e John Wei. Mentre la tradizionale tripartizione permette di studiare in maniera più distinta ed analitica i tre ambiti della disciplina, si ritiene

che l'approccio unitario presenti il vantaggio di facilitarne l'apprendimento soprattutto a coloro che ad essa si accostano per la prima volta, e consenta di cogliere meglio le molteplici connessioni esistenti nella bimillenaria evoluzione della normativa, della scienza canonica e delle istituzioni ecclesiastiche nell'unico *humus* della vita della Chiesa.

L'opera a quattro mani che presentiamo, pur rifacendosi esplicitamente nel titolo alla suddetta tripartizione, sceglie di seguire un'impostazione unitaria nell'esposizione della materia. Già ad una prima lettura è evidente come questo testo sia il frutto della esperienza pluridecennale di docenza dei due autori, nasca quindi come manuale per l'insegnamento della storia del diritto canonico nelle facoltà ecclesiastiche ponendosi – direi felicemente – in una prospettiva che non esiterei nel definire *propriamente ecclesiale*. Intendo dire che, per esplicita dichiarazione d'intenti, il diritto canonico è presentato come *il diritto del Popolo di Dio*, e da tale punto di vista ecclesologico si dipana lo studio dello sviluppo storico della dimensione giuridica della Chiesa, ad essa connaturale sin dalla sua fondazione.

Il manuale si suddivide in 4 parti dedicate rispettivamente alle quattro grandi periodizzazioni della storia del diritto canonico, ovvero allo *ius antiquum*, allo *ius novum*, allo *ius novissimum* ed allo *ius hodiernum*, per un totale di 19 capitoli.

Passando ad una visione più ravvicinata del testo, hanno particolare rilevanza il primo capitolo, che ha funzione introduttiva, in cui si rende conto dello statuto epistemologico della disciplina e delle sue relazioni con la teologia, la storia della Chiesa e la storia del diritto, ed il secondo, che apre la sezione dedicata allo *ius antiquum*, che chiarisce come ed in che senso possa parlarsi di diritto canonico già nella Chiesa delle origini, a partire dalle persone stesse di Gesù e degli Apostoli. Questi due capitoli danno il tono al resto dell'opera e giustificano la necessità di guardare alla storia del diritto canonico come a ciò che rende possibile una più profonda comprensione della fondamentale dimensione giuridica della Chiesa, svincolandosi dalle secche del positivismo.

La sezione dedicata allo *ius antiquum* è per ovvie ragioni la più ampia, abbracciando tutto il periodo che va dalla nascita della Chiesa fino all'opera di Ivo di Chartres, quindi alle soglie del XII secolo. Malgrado la ben nota complessità della materia, dovuta alla enorme pluralità di fonti e di collezioni canoniche tra cui districarsi, il volume riesce nell'intento di offrire una esposizione chiara e sintetica, sia selezionando con accuratezza i testi, sia inquadrando i diversi passaggi sto-

rici, al fine di cogliere le diverse tappe e gli snodi della vita e della normativa ecclesiale. L'impostazione

La sezione dedicata allo *ius novum* si apre con il capitolo dedicato al Decreto di Graziano, punto di arrivo del diritto del primo millennio ma soprattutto punto di partenza per la nascente scienza canonica. Il tema, oggetto di accese dispute a partire dall'ultimo scorcio del secolo ventesimo, è affrontato in maniera sobria e sintetica, senza mai tralasciare gli studi più rilevanti, offrendo al lettore una sintesi aggiornata e fruibile sull'opera. Mi sembrano poi particolarmente degni di nota i due capitoli, 10 e 11, che presentano il cosiddetto "orden canónico medieval" sia dal punto di vista della produzione normativa e scientifica che dello sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche. Chiudono la sezione un capitolo dedicato alla crisi del Tardo medioevo (12) ed alle sfide della prima età moderna: l'umanesimo, la evangelizzazione delle nuove terre e la riforma protestante (13).

La sezione dello *ius novissimum* si apre con il Concilio di Trento (cap. 14) e con un'attenta disamina della recezione tridentina e dello sviluppo della scienza canonica nei secoli successivi, con l'evoluzione dello *ius decretalium* e la nascita dello *ius publicum ecclesiasticum* (cap. 15) e si chiude con la codificazione piano-benedettina e la sua recezione nel secolo XX (16).

Infine, la sezione dello *ius hodiernum* si apre con un capitolo dedicato al Concilio Vaticano II, cui fa seguito un capitolo che affronta in maniera unitaria il diritto canonico postconciliare (18). In tal senso, il codice del 1983 è inquadrato nel più ampio contesto di riforma della normativa ecclesiale che parte dal Vaticano II ed attraverso i due codici, latino ed orientale, le costituzioni di riforma della curia romana e la ricca legislazione extracodificiale arriva sino alle ultime riforme di papa Francesco (l'ultimo testo citato è la *Pascite gregem Dei* del 2021). Un ultimo capitolo (19) è dedicato ai nuovi profili delle istituzioni canoniche e dell'attività scientifica, con una particolare attenzione alle riforme relative ai libri del codice di carattere più strettamente "tecnico", come il diritto patrimoniale, penale e processuale.

Correda la conclusione di ciascun capitolo una sezione per gli approfondimenti, con i rimandi alle voci del *Diccionario General de Derecho Canónico*, ad articoli e testi di riferimento ed infine alle risorse disponibili *online*. A conclusione dell'opera, una ricca bibliografia (p. 325ss), suddivisa ulteriormente in bibliografia generale,

edizioni delle fonti citate, voci del DGDC e bibliografia citata nei diversi capitoli. Particolarmente apprezzabile la possibilità, con un contributo irrisorio, di accedere e scaricare la versione *ebook* del testo.

Il valore di questo manuale è, a mio sommosso parere, quello di sviluppare l'analisi storica della disciplina ecclesiale, pur ponendo l'accento ora sulle fonti normative, ora sulla scienza, ora sulle istituzioni, come un *continuum* che lega le origini della Chiesa al suo vissuto attuale. In estrema sintesi, si parte dalla Chiesa primitiva e si giunge fino all'attuale pontificato per offrire una maggiore comprensione del passato e dell'*oggi* della dimensione giuridica della Chiesa stessa.

In definitiva, un manuale aggiornato, sintetico ma completo, che non potrà non essere di grande utilità per l'insegnamento di una disciplina oggi più che mai in rapida evoluzione come la storia del diritto canonico. Esso certamente troverà buona accoglienza nelle facoltà di diritto canonico, specialmente quelle di lingua spagnola. Sarebbe auspicabile che gli autori e gli editori ne favoriscano anche la traduzione – in tempi che speriamo brevi – in altre lingue.

Alessandro Recchia

FEDERICO BERTOTTO, *Analogia e diritto nella Chiesa*, Marcianum Press, Venezia 2022, 416 pp.

Il saggio di Federico Bertotto, docente incaricato nella Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia, affronta un tema di grande rilievo in ogni ordinamento giuridico, nel quale non è raro che si debba dirimere una controversia o assumere una decisione in assenza di una espressa disposizione di legge, dovendo quindi ricorrere appunto al ragionamento analogico. Ciò vale anche nell'ordinamento ecclesiale ed ha un suo riconoscimento positivo nel can. 19 del Codice di Diritto Canonico dove si stabilisce, in caso di *lacuna legis*, che la causa, se non è penale, vada risolta in primo luogo «tenute presenti le leggi date per casi simili».

Obiettivo della ricerca è chiarire il fondamento dell'analogia (domandandosi se questa “esiste” perché prevista da una norma di legge oppure perché, in ultima analisi, è la stessa realtà delle cose a presupporla) e la sua natura. Sul punto si è discusso in dottrina se l'analogia abbia un carattere creativo di una norma giuridica nel caso concreto (come sembrava suggerire il can. 20 del Codice pio-benedettino, antecedente dell'attuale can. 19) oppure un carattere applicativo indi-